

Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre 2020)

Introduzione alle letture: *Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38*

Ogni anno le letture di questa festa si ripetono uguali: dal libro della Genesi ascoltiamo il racconto sapienziale che ci narra l'origine del peccato e la promessa divina della vittoria sul serpente. "Grandi cose ha compiuto il Signore": ha fatto meraviglie perché ha vinto il peccato – diremo con le parole del Salmo 97. L'apostolo poi ci dice nella lettera agli Efesini che anche noi siamo stati scelti per essere santi e immacolati. Nel racconto dell'Annunciazione infine l'angelo saluta Maria come *piena di grazia* ed è proprio questo il motivo della festa odierna. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Santa Maria prega per noi peccatori!

Il Signore ha compiuto meraviglie, ha vinto il peccato! Contemplando la beata Vergine Maria perfettamente pulita e senza alcuna macchia di peccato, noi riconosciamo che Dio ha compiuto meraviglie. La grazia di Dio è più forte del peccato e può vincere il male che è ancora in noi. Mentre riconosciamo lei, salvata totalmente dal peccato, riconosciamo che noi invece siamo segnati dal peccato; per questo abbiamo imparato fin da bambini a pregarla chiedendole che preghi per noi peccatori.

Abbiamo la consapevolezza del nostro peccato e, tuttavia, molte volte diamo la colpa agli altri. È una caratteristica tipica del peccato: lo abbiamo ascoltato nel racconto della Genesi, un antico testo sapiente che mostra l'origine del peccato, e la radice è la disobbedienza e la superbia. L'uomo e la donna disobbediscono a Dio, pretendono di essere padroni del bene e del male, e a questo punto hanno paura di Dio, si nascondono da Lui. Si sono aperti i loro occhi, ma non sono diventati come Dio, sono diventati semplicemente consapevoli della loro nudità, della condizione debole, limitata e peccatrice della loro realtà umana.

È interessante notare come nel racconto il Signore faccia una indagine: da prima si rivolge all'uomo, chiedendogli: "Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". L'uomo non ammette di averlo fatto, ma dà la colpa alla donna e implicitamente anche a Dio. Notate la risposta: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». «La colpa è della donna — dice l'uomo e aggiunge — e sei tu, Dio, che me l'hai messa accanto! Fosse stato per me non l'avrei fatto, ma tu mi hai dato la donna, la donna mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». È il peccatore che finge di essere innocente e dà la colpa all'altro ... addirittura dà la colpa a Dio! Allora il Signore domanda alla donna: «Che cosa hai fatto?». Anche la donna non si assume la responsabilità, ma scarica il barile – come si dice in forma proverbiale – e afferma che la colpa è del serpente: «Il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato». Ammette di essere stata ingannata ... prima credeva che la parola del serpente fosse valida, adesso si rende conto che era un inganno ... ce ne accorgiamo sempre dopo di essere stati ingannati. "Comunque, la colpa – dice la donna – è del serpente".

Il peccato è una brutta bestia e nessuno lo vuole per sé. È sempre colpa di qualcun altro. Provate a pensarci: in molte situazioni della vita il primo istintivo moto di difesa è dare la colpa a qualcun altro; invece la strada della redenzione è la solidarietà nel peccato. Cristo, il Figlio eterno del Padre, l'unico senza peccato, veramente innocente, si è caricato dei nostri peccati: Lui che è davvero privo di ogni peccato si è preso i nostri e ha portato sul legno della croce il pesante fardello del peccato di tutta l'umanità di tutti i tempi; e in forza di quella redenzione Maria è

stata salvata in anticipo: anche lei per grazia è senza peccato. È lei, l'innocente, la tutta bella, che viene invocata dal popolo cristiano come *rifugio* dei peccatori. Vi accorgete di una stranezza? Se lei è così pura, bella, senza peccato, non dovrebbe avere niente a che fare coi peccatori. Se io son pulito, vestito di bianco in abiti splendidi, mi tengo alla larga da persone sporche ... e invece no! Lo stile di Dio è un altro e Maria, che è senza peccato, non allontana i peccatori, ma li attira e li accoglie e intercede per loro.

E da quando eravamo bambini fino all'ultimo respiro noi continuiamo a invocarla: Santa Maria, tu che sei santa, prega per noi peccatori. Anche senza pensarci tutte le volte che lo diciamo ammettiamo di essere peccatori e riconosciamo che è colpa nostra. Notiamo che anche questa preghiera, che la Tradizione ha costruito, è molto simile a quella del Padre nostro: non usiamo infatti l'*io* ma sempre il *noi*; non le diciamo "prega per me", ma "prega per noi"; anche quando preghiamo da soli le diciamo sempre "prega per noi peccatori". Lo sono io e lo sono anche tutti gli altri: siamo accomunati da questa condizione di peccato; riconosciamo di avere bisogno di salvezza e chiediamo la sua preghiera di intercessione. E la beata Vergine Maria, che ha trovato grazia agli occhi dell'Altissimo ed è stata preservata da ogni peccato, è il rifugio di noi peccatori ... non perché continuiamo a restare peccatori, ma perché diventiamo come lei. "*Prega per noi perché possiamo diventare santi, prega per noi peccatori perché possiamo essere liberati dal peccato, prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte, perché possa compiersi un giorno il progetto che Dio ha su ciascuno di noi: essere santo e immacolato al suo cospetto nella carità*".

Omelia 2: 4R dell'ecologia spirituale – Ricuperare l'essenziale

Devo ricuperare l'omelia di domenica scorsa, perché la presenza dei vescovi che hanno voluto festeggiare i dieci anni della mia presenza qui come parroco, mi hanno impedito di parlare del secondo verbo della nostra ecologia spirituale a cui dedichiamo la riflessione in questo tempo di Avvento.

Il secondo verbo è proprio *ricuperare*. Nella prima domenica di Avvento mi sono soffermato a riflettere sulla necessità di *ridurre* tutto ciò che è superfluo. Adesso pensiamo all'importanza di *ricuperare* l'essenziale. È un criterio della ecologia *ricuperare* le cose e non sprecarle. Ma io voglio riflettere su questo verbo in un senso molto più spirituale, che ci tocca da vicino, per invitarci ad un impegno serio nel cammino verso il Signore.

Il verbo *ricuperare* è usato soprattutto nel linguaggio della marineria per indicare qualche cosa di sommerso, di affondato: si ricupera un oggetto che è finito in fondo al mare, si ricupera qualche cosa anche dopo un disastro ... dopo un terremoto o un incendio chi ha avuto la casa danneggiata cerca di ricuperare tutto quello che può delle sue cose, quando non tutto è andato distrutto.

Anche nella nostra vita spirituale è quello che sta facendo Dio con noi: sta cercando di ricuperarci, perché non siamo andati del tutto perduti: anche se siamo peccatori, Dio è più forte del peccato. Non tutto è brutto, ci sono tante cose belle ... la beata Vergine Maria è la bellezza di tutte le creature, è il segno che Dio può rendere tutto bello, vuole ricuperare nella nostra esistenza il bello che c'è; e quindi diventa un invito anche per noi a ricuperare le cose buone, le cose belle, le cose preziose ... ricuperare l'essenziale, quello che conta davvero nella nostra vita.

Si ricupera ad esempio il tempo perduto. Quando uno ha perso tempo, lo ha sprecato e si accorge di averne poco, si impegna di più per ricuperare. Come può capitare a qualcuno a scuola che deve ricuperare ciò che non ha studiato bene e completare la formazione. Anche nelle partite di calcio, quando se ne salta qualcuna, bisogna ricuperare quella che non si è giocata.

Allora, proviamo a pensare nella nostra vita che cosa dobbiamo ricuperare. Abbiamo perso qualcosa? È importante non lasciarle perdere definitivamente, ma ricuperare le cose buone che ci siamo lasciati alle spalle. Comincio col suggerirvi proprio di ricuperare il tempo perduto. Sembra che non abbiamo più tempo ... forse lo abbiamo solo riempito troppo di tante cose poco utili e non importanti. Quindi impegniamoci in questo tempo di Avvento a ricuperare il tempo: abbiamo tempo, troviamo il tempo, ricuperiamo il tempo per leggere, per pregare, per stare un po' da soli con noi stessi; ricuperiamo la bellezza della lettura, per alimentare la fantasia e

l'intelligenza ... non viviamo solo di flash, di semplici idee, cerchiamo di approfondire. Non accontentiamoci della superficialità della vita, andiamo in profondità, ricuperiamo il gusto della preghiera, troviamo il tempo per pregare, non per ripetere delle formule ma per ascoltare il Signore; ricuperiamo il tempo del silenzio. Non abbiate paura di stare in silenzio a fare niente, non cercate di riempire tutte le giornate con qualcosa per distrarvi. È più importante concentrarsi e stare tranquilli: troviamo un po' di tempo per la preghiera personale, per stare con il Signore, per lasciarci illuminare da Lui, per ripensare la sua Parola, per ascoltarlo.

Ricuperiamo anche qualche relazione che è venuta meno. In questi anni possiamo aver perso degli amici: persi perché si sono allontanati, perché li abbiamo trascurati, perché le vicende ci hanno allontanato – forse con qualcuno abbiamo anche litigato – non sono persone perdute, possiamo ricuperarle ... fa parte di questa ecologia spirituale della nostra vita ricuperare le persone perdute. Il Signore sta lavorando con noi in questo senso e viene a cercarci. Impariamo il suo stile: andiamo a cercare qualche persona con cui abbiamo perso i contatti, ricuperiamo qualche amicizia. Chiediamo al Signore che ci aiuti davvero a ricuperare la sua grazia, la sua amicizia e godere di questa cosa essenziale: la bellezza di esser con Lui, di essere suoi amici.